



Massimo Fagioli

Lo psichiatra del «Diavolo in corpo» visto fra i suoi pazienti in Trastevere

■ Sedute su delle panche, un centinaio di persone, di tutti i tipi di tutte le età, ascoltano una ragazza: «Ieri sera - racconta - ho fatto un sogno. Stavo in un'aula di scuola e una bellissima professoressa di latino e greco diceva: Quest'anno siete stati bravi. E piano piano si è trasformata in Massimo Fagioli».

Il personaggio del sogno, Massimo Fagioli, appunto, è lo psichiatra che è anche il protagonista del caso cinematografico dell'anno, accusato di avere «plagiato» il regista Marco Bellocchio durante la lavorazione del film «Diavolo in corpo». La controversia com'è noto è finita davanti al giudice.

Malgrado lo scandalo, lo psichiatra non ha cambiato nulla delle sue abitudini di vita. E come da ormai dieci anni, continua a dirigere le sue sedute di psicoterapia di gruppo, quattro giorni a settimana, cento persone ogni volta. Tutte le sere dal lunedì al giovedì, i «fagiolini» (così vengono chiamati i partecipanti ai seminari) si riuniscono in uno stanzone a Trastevere, in via Roma Libera 23, e raccontano a turno il loro ultimo sogno, i loro problemi e le loro paure.

Tutti molto affezionati allo psichiatra, alcuni frequentano le sedute da anni: «Vengo ai seminari dal 1977 - spiega Carlo, 43 anni, medico - Ho cominciato perché stavo male, avevo delle angosce, adesso sto bene e continuo per interesse, per approfondire una ricerca su me stesso.

Wilma, 23 anni, dichiara addirittura di essersi «innamorata» di Fagioli, due anni fa guardandolo alla televisione: «Dalle Marche, mi sono stabilita a Roma, così posso studiare e seguire i seminari».

Seminari che sono gratuiti, chi vuole può mettere un'offerta in una busta bianca attaccata al muro. «Certo, lo manteniamo noi - ammette Caterina, un passato politico nella sinistra extra-parlamentare e che oggi lavora in banca - ognuno dà quello che può. Quando sono arrivata, nove anni fa, stavo malissimo e rifiutavo l'analisi individuale, che Massimo ha completamente abolito. Oggi sto bene».

Ma si rifiuta di dire quanto mette nella busta: «E' un argomento proibito, non ne parliamo mai fra di noi».

Marcantonio Lucidi